

Rapporto di maggioranza

numero	data	Dipartimento
5711 R1/5729 R	29 novembre 2005	FINANZE E ECONOMIA
Concerne		

della Commissione della gestione e delle finanze

- **sul messaggio 19 ottobre 2005 n. 5711 concernente la concessione di un credito di 280 Mio di Fr. da destinare ad ammortamenti straordinari nei conti dello Stato 2005**
- **sulle mozioni 18 aprile 2005 presentata dal Gruppo PPD "Oro della Banca Nazionale: per il risanamento delle finanze cantonali ma non solo", 21 giugno 2005 presentata da Fabio Bacchetta-Cattori e cofirmatari "Costituzione di un Gruppo di lavoro sull'utilizzo dei proventi dell'oro della Banca Nazionale" e 26 settembre 2005 presentate da Francesco Maggi e cofirmatari "Fondo parchi, natura e paesaggio", "Fondo energia" e "Fondazione per i beni culturali" (v. messaggio 22 novembre n. 5729)**

INDICE

1.	PREMESSA	2
2.	L'UTILIZZO DELLE QUOTE CANTONALI DA PARTE DEGLI ALTRI CANTONI	2
3.	LA SITUAZIONE FINANZIARIA DEL CANTONE VINCOLA LA DECISIONE	3
4.	NO AL FINANZIAMENTO DI PROGETTI PUNTUALI SE NON DECISI NELL'AMBITO DELLE NORMALI PROCEDURE	4
5.	NO QUINDI ALLA COSTITUZIONE DI EVENTUALI FONDI	5
6.	LA MODALITA' PROPOSTA	6
7.	EFFETTI FINANZIARI DELLA PROPOSTA GOVERNATIVA	7
8.	PROSPETTIVE	7
9.	MOZIONI: ADESIONE ALLA PROPOSTA GOVERNATIVA	8
10.	DECISIONI PRECEDENTI	9
11.	CONCLUSIONI	9

1. PREMESSA

Con il Messaggio n. 5711 del 19 ottobre 2005, il Consiglio di Stato sottopone al Gran Consiglio una proposta di ammortamento straordinario in conseguenza del versamento *una tantum* di 557 Mio di Fr. al Cantone nel corso del 2005 della sua quota sui proventi della vendita dell'oro della Banca Nazionale.

A questo versamento farebbe di conseguenza riscontro contabile:

- la copertura a pareggio del disavanzo d'esercizio previsto a Preventivo 2005, per un importo quindi pari a 277 Mio di Fr.
- la registrazione di un ammortamento straordinario per i restanti 280 Mio di Fr.

Secondo il Governo, questa soluzione "crea le premesse per entrare nel merito di eventuali future proposte di progetti d'interesse generale resi possibili da questo evento straordinario". Di fatto però separa la discussione, in fondo soltanto tecnica, sul modo di contabilizzare l'introito straordinario, da quella politica sul se e quali spazi esso apre in rapporto alla situazione finanziaria del Cantone e alle sue potenzialità di spesa o di investimento.

La presentazione del Messaggio n. 5711 giunge praticamente in concomitanza a quello sul Preventivo 2006 che già contiene gli effetti della proposta fatta col Messaggio in esame: l'ammortamento straordinario nel 2005 riduce la sostanza ammortizzabile e quindi gli ammortamenti ordinari (e quindi migliora il risultato d'esercizio) per il 2006 e, in misura decrescente, per gli anni successivi.

Un miglioramento di facciata, più che di sostanza, visto che con l'ammortamento straordinario sarà possibile azzerare l'eccedenza passiva e creare un minimo di capitale proprio, che irreversibilmente comunque entro il 2007 ridiventa negativo, trasformandosi in deficit riportato.

Per ragioni tecniche comunque l'esame del Preventivo 2006 è stato preceduto e per taluni versi condizionato da un'attenta analisi della proposta governativa.

Con il messaggio n. 5711 il Consiglio di Stato dava una prima risposta implicita alle diverse mozioni pendenti circa la "destinazione dell'oro della Banca Nazionale" di cui al pto. 9 di questo rapporto, risposta poi confermata con il Messaggio 5729 del 22 novembre 2005, qui in esame.

Vista la posizione governativa, la Commissione della gestione ha istituito una Sottocommissione incaricata di esaminare quegli aspetti che non possono ritenersi evasi dal presente rapporto, alla luce anche delle aperture fatte dal Governo.

2. L'UTILIZZO DELLE QUOTE CANTONALI DA PARTE DEGLI ALTRI CANTONI

Pochissimi sono per ora i Cantoni nei quali è stato formalmente deciso l'uso concreto dell'incasso straordinario (vedi tabella comparativa allegata al Messaggio 5711). Ciononostante, è possibile affermare che l'orientamento generale segue le indicazioni fornite dalla Confederazione e dalla conferenza dei Direttori cantonali delle finanze di destinare l'entrata straordinaria alla riduzione del debito pubblico: per chi è nella fortunata situazione di poterlo fare.

Va detto subito che per il Ticino, visti i pesantissimi deficit d'esercizio e la situazione di autofinanziamento negativo, è fuorviante parlare di riduzione del debito pubblico: semmai si tratta di una **sospensione temporanea** (per ca. due anni) **dell'aumento del debito pubblico**.

Alcuni Cantoni prevedono d'utilizzare i nuovi margini di manovra derivanti dalla riduzione degli oneri finanziari sul debito pubblico per promuovere nuove iniziative, tra cui la riduzione dell'imposizione fiscale, o per far beneficiare anche i Comuni dell'entrata straordinaria.

Questi Cantoni sono quelli che denotano in generale una buona situazione finanziaria. In pochissimi casi vi sono proposte di creazione di fondi o strumenti simili per finanziare eventuali progetti d'interesse generale; i pochi casi inventariati sono oggetto di atti parlamentari e non di proposte governative.

3. LA SITUAZIONE FINANZIARIA DEL CANTONE VINCOLA LA DECISIONE

Nel Messaggio n. 5711, il Consiglio di Stato sottolinea giustamente come la decisione (politica, più che tecnico-contabile) sull'utilizzo della quota-parte sull'oro della Banca Nazionale deve dipendere dalla situazione finanziaria in cui si trova attualmente il Cantone.

In base al Piano finanziario 2004-2007 ed agli obiettivi stabiliti dal Governo nel dicembre scorso, sono prevedibili per i prossimi anni disavanzi annui d'esercizio importanti che sommati, dopo il prosciugamento del capitale proprio avvenuto a partire dal 2002, produrranno un ingente disavanzo riportato: l'obiettivo posto in questo senso dal Governo per la fine del quadriennio 2004-2007 è un obiettivo minimo, richiedendo semplicemente un autofinanziamento pari a 0.

Il che significa comunque il ricorso al debito per finanziare il 100% degli investimenti, e ciò ogni anno fino a risanamento ulteriore!

Di fronte ad una situazione di squilibrio strutturale delle finanze cantonali ha dunque ragione il Consiglio di Stato a sostenere che sarebbe illusorio far credere di disporre di margini per nuove spese. Il contenimento dell'aumento del debito pubblico (aumento comunque in corso e prevedibile) appare la decisione più responsabile verso le future generazioni.

Bisogna evitare che un ricavo straordinario induca a spese "nuove", mentre quelle "vecchie" si continua a finanziarle facendo debiti a piene mani.

Per correggere parzialmente la situazione di disequilibrio strutturale, Governo e Parlamento sono intervenuti, in qualche caso in modo anche doloroso, sulle prestazioni e sugli aiuti forniti ai cittadini; la politica degli investimenti non è stata risparmiata da questo esercizio se si considera che dai 950 Mio di Fr. previsti nel Piano Finanziario d'inizio Legislatura si è scesi a 850 Mio di Fr. e che la quota degli investimenti (percentuale degli investimenti rispetto alla spesa corrente) è attualmente molto inferiore a quella di tutti i tempi precedenti nella storia del Cantone: col rischio di cumulare – oltre al debito finanziario evidente- un ulteriore debito occulto per ritardi nelle opere necessarie e nelle manutenzioni.

Queste scelte, indispensabili per procedere al risanamento delle finanze cantonali, hanno incontrato non poche resistenze e risultano comunque ancora insufficienti per assorbire lo squilibrio strutturale attuale.

In un contesto in cui vengono chiesti sacrifici a tutti, cittadini, imprese, Comuni ma anche al personale, la scelta di non dare adito ad illusorie ipotesi di nuove spese possibili sembra quindi obbligata.

Sarebbe infatti difficilmente proponibile e persino paradossale chiedere da un lato sacrifici a tutti per quanto riguarda le prestazioni ordinarie dello Stato e dall'altro anche solo dare l'impressione di essere alla ricerca di "progetti" di spesa al di fuori della normale procedura di pianificazione finanziaria e delle priorità già fissate.

L'entrata eccezionale, come detto, comunque contabilizzata, ritarda di un paio d'anni l'effetto ma non muta la tendenza sull'indebitamento e sul disavanzo riportato.

Non dovrà dunque influenzare e frenare - anche se in una certa misura il contrario è inevitabile, visto anche l'approssimarsi delle scadenze elettorali - l'inderogabile revisione dei compiti e le operazioni di riequilibrio previste o già decise da Governo e Parlamento conformemente agli obiettivi dei preventivi 2005 e 2006 e del Piano Finanziario 2004-2007.

Notiamo infine che la proposta governativa non è in contrasto con l'obiettivo di valutare e sostenere progetti d'interesse generale per rispondere alle emergenze in atto nel nostro Cantone.

Per effetto della riduzione, almeno temporanea, degli oneri finanziari, diventa più facile, almeno per quanto concerne il piano degli investimenti, valutare con occhi diversi qualche imprevista necessità: tuttavia nel contesto della procedura ordinaria di pianificazione politica e finanziaria.

Condizione fondamentale perché ciò possa avvenire è tuttavia che non sia distolta l'attenzione dall'obiettivo di risanamento strutturale delle finanze cantonali.

4. NO AL FINANZIAMENTO DI PROGETTI PUNTUALI SE NON DECISI NELL'AMBITO DELLE NORMALI PROCEDURE

La soluzione proposta dal Consiglio di Stato fa chiarezza dal profilo contabile, ma non preclude una discussione politica su eventuali nuovi investimenti straordinari concreti, resi "meno impossibili" dall'intervenuto ricavo straordinario.

Il Messaggio governativo sulle mozioni, pur tra mille prudenze, in fondo lo riconosce.

La terminologia utilizzata dal Governo nei due Messaggi non è sempre coerente.

Nel primo si insiste sul concetto (molto relativo, come spiegato sopra) di "riduzione" del debito pubblico, quasi fosse destinata a ciò soltanto "la parte preponderante della quota-parte sull'oro della Banca Nazionale".

In verità, sia il pareggio dell'esercizio 2005 sia l'ammortamento straordinario hanno, dal profilo finanziario, lo stesso effetto: le differenze si avvertono soltanto nella contabilità economica.

Il Consiglio di Stato riconosce d'altra parte, che la sua proposta crea "le premesse per entrare nel merito di eventuali future proposte di progetti d'interesse generale resi possibili da questo evento straordinario".

Chiaro alla fine è tuttavia che non si tratta di destinare alcuna non meglio definita "parte" a non meglio determinati scopi, ma di considerare gli effetti finanziari temporanei nell'ambito della normale pianificazione finanziaria.

La prudenza del Governo rientra tuttavia dalla finestra poco più avanti, quando afferma che: *"la soluzione permette di ridurre l'indebitamento senza determinare artificiosamente nuovi spazi di manovra non ammessi dal pesante disequilibrio finanziario e dalle prospettive di medio termine"*.

Il Governo sembra dunque oscillare tra la consapevolezza che vi sono oggettivamente le premesse per finanziare qualche progetto necessario non ancora compreso nella pianificazione finanziaria, e il ribadire che non vanno creati artificiosi nuovi spazi di manovra.

5. NO QUINDI ALLA COSTITUZIONE DI EVENTUALI FONDI

Nel dibattito in corso attorno al tema dell'utilizzo dell'oro della Banca Nazionale si sono alzate voci per la creazione di uno o più fondi da utilizzare per promuovere nuovi progetti d'interesse generale.

Queste voci sono comprensibili nella misura in cui, oggettivamente, vi è un pur temporaneo alleviamento della situazione finanziaria. Ma sono pericolose, nella misura in cui potrebbero illudere che "non solo" si possono evitare operazioni di risanamento della spesa esistente (eventualmente anche tramite misure sul fronte delle entrate), "ma anche" si può andare alla ricerca di nuove spese.

In fondo, al di là di tutti gli artifici contabili e retorici, la metà del provento dalla Banca Nazionale è già stata spesa nel 2005 per pagare quanto di ordinario fa lo Stato (scuole, ospedali, prestazioni sociali ecc.) e che altrimenti avrebbe dovuto essere pagato facendo debiti, e l'altra metà lo sarà nel 2006.

La posizione del Governo chiude qualsiasi spiraglio all'ipotesi di "mettere da parte" questi soldi in fondi, mentre lo stesso importo deve essere preso a prestito per coprire la gestione corrente.

La costituzione di fondi, ad eccezione dei finanziamenti speciali legati a specifiche norme legali, è d'altra parte stata abbandonata con l'attuale modello contabile, e sarebbe quindi illegale. La Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato prevede a questo riguardo all'art. 8 il principio del divieto del vincolo delle imposte principali che non è altro che "un'espressione un po' sottile che vuol semplicemente sottolineare che con il nuovo modello dei conti la costituzione di riserve e di fondi non è più ammessa" (A. Rossi – M. Ferrari, *Politica e gestione finanziaria del Comune*, 1996).

Secondo il commento al manuale di contabilità pubblica cui fanno riferimento tutti gli Enti pubblici svizzeri, le ragioni dell'esistenza in passato di fondi sono da ricercare nell'assenza di un mercato dei capitali sviluppato:

"Anciennement, à cause de l'absence d'un marché des capitaux développé, il fallait d'abord accumuler des moyens financiers avant de pouvoir procéder à la réalisation d'une tâche.

Ce capital en numéraire accumulé en vue d'un but précis, était dès lors lié.

Aujourd'hui, il faut partir de l'idée que la trésorerie, de par sa définition même, est mobilisable pour n'importe quel objectif. Une gestion rationnelle des disponibilités n'existe qu'en fonction des besoins en liquidités, l'état de la caisse étant, pour l'ensemble des activités de la collectivité, aussi réduit que possible. ... Il faut faire, dès lors, la distinction entre l'obtention des capitaux, leur placement rémunérateur à court terme et leur emploi définitif pour assumer une tâche politique".

(Conferenza dei Direttori cantonali delle finanze, Manuel de comptabilité publique, 1982, p. 111)

6. LA MODALITÀ PROPOSTA

Il Consiglio di Stato ha valutato tre diverse possibilità:

- a) registrazione dei 557 Mio di Fr. come entrata nel conto di gestione corrente e nessuna altra operazione contabile
- b) contabilizzazione dei 557 Mio di Fr. come entrata corrente e stanziamento di un ammortamento straordinario di pari importo
- c) combinazione delle due ipotesi, attraverso un ammortamento straordinario limitato alla differenza tra l'entrata straordinaria (557 Mio di Fr.) ed il disavanzo d'esercizio previsto nel 2005 in assenza della quota sull'oro della Banca Nazionale (276 Mio di Fr.).

Valutati i pro ed i contro, il Governo propone la terza variante.

Va detto subito che, se anche la maggioranza del Parlamento non dovesse accogliere questa proposta, avremmo dei mutamenti contabili, ma nessun mutamento di sostanza per quanto riguarda la "destinazione del provento straordinario dalla Banca Nazionale". Discussione che, come detto, non va fatta sul piano contabile (contabilità economica), ma su quello politico (pianificazione finanziaria) in risposta alla domanda "si apre o meno uno spazio per nuove spese o nuovi investimenti non previsti a Piano Finanziario"?

La Commissione si è chiesta innanzitutto se nella situazione finanziaria attuale fosse giusto procedere ad un ammortamento straordinario (pur parziale) o se non sarebbe più corretto rinunciare a tale operazione a favore della ricostituzione del capitale proprio in modo che non scenda sotto zero almeno fino a fine 2006 (prima ipotesi del Governo). Questo perché dal 2006 è previsto un nuovo massiccio deterioramento del capitale proprio.

Buoni argomenti militano a favore di questa ipotesi, ma quella proposta dal Governo è pure tecnicamente corretta: in considerazione anche dei precedenti ammortamenti straordinari fatti in concomitanza con importanti entrate straordinarie.

La discussione è comunque di lana caprina. Tanto più sarà grande il disavanzo riportato, e tanto maggiore sarà in futuro lo sforzo da fare per tornare ad un riequilibrio sostanziale delle finanze cantonali. I minori ammortamenti ordinari necessari nei prossimi anni, conseguenti all'ammortamento straordinario, si tradurranno in maggiori necessità d'avanzi d'esercizio negli anni successivi per poter parlare di riequilibrio raggiunto. Dal profilo finanziario, invece, da quello del debito in particolare e dei relativi costi, non cambia niente.

La Commissione ha ritenuto di non discostarsi dalla proposta governativa, se non altro per non dover modificare (di alcune decine di milioni) le cifre a Preventivo 2006, con tutta la ridda di interpretazioni sbagliate che questo avrebbe potuto suscitare.

Va ribadito in questa sede: se svolta è ravvisabile nel preventivo 2006 rispetto a quelli precedenti, **il motivo sta nel minor aumento delle uscite rispetto ai tassi d'aumento precedenti**, e non per l'effetto "estetico" dei minori ammortamenti ordinari (e quindi del minore disavanzo) conseguenti all'ammortamento straordinario qui in esame.

7. EFFETTI FINANZIARI DELLA PROPOSTA GOVERNATIVA

Il Cap. 4 del Messaggio n. 5711 definisce gli effetti finanziari della proposta governativa. Riassumendo, la situazione è la seguente.

L'operazione proposta dal Consiglio di Stato è caratterizzata:

- evidentemente da un effetto importante ma temporaneo (vista la tendenza) sull'indebitamento;
- da un effetto importante sul disavanzo d'esercizio nei periodi successivi al 2005, per effetto della riduzione degli ammortamenti ordinari;
- da un effetto quasi nullo sull'autofinanziamento.

(+ miglioramento; - aggravio)	2005	2006	2007	2008
Aumento entrate correnti	+557.0	0.0	0.0	0.0
Ammortamento straordinario	-280.0	0.0	0.0	0.0
Riduzione spese per emissione prestiti	+6.0	+4.0	+4.0	0.0
Riduzione spese per ammortamenti	0.0	+45.0	+38.0	+32.0
Riduzione spese per interessi	+3.5	+10.0	+15.0	+15.0
Riduzione quota parte sugli utili BANCA NAZIONALE	0.0	-13.0	-13.0	-13.0
Aumento redditi dalla sostanza	+1.7	+1.0	0.0	0.0
Miglioramento				
- risultato d'esercizio		+47.0	+44.0	+34.0
- autofinanziamento	+288.2	+2.0	+6.0	+2.0
- capitale proprio	+568.2	+47.0	+47.0	+34.0
- indebitamento	+288.2	+2.0	+6.0	+2.0
	+568.2			

Dalla tabella risulta che lo sgravio in termini di riduzione degli oneri per interessi è quasi completamente neutralizzato dalla riduzione della quota-parte sugli utili della Banca Nazionale a partire dal 2006.

La distribuzione *una tantum* del capitale di 557 Mio di Fr. sostituisce infatti l'attuale quota che i Cantoni percepiscono sui proventi della vendita delle eccedenze auree della Confederazione.

Per il Ticino, ciò significa una perdita ricorrente di circa 13 Mio di Fr. a tempo indeterminato, con evidenti conseguenze sulla gestione corrente già a partire dal 2006.

Questa perdita non sarebbe evidentemente compensata nella misura in cui la quota sull'oro della Banca Nazionale fosse utilizzata per altri scopi.

La riduzione dell'indebitamento permessa dall'evento straordinario non modifica lo squilibrio attuale delle finanze cantonali. L'autofinanziamento rimane invece sostanzialmente invariato e pertanto largamente insufficiente.

8. PROSPETTIVE

Il Governo ritiene che l'avvenuto ricavo straordinario cambia un poco le condizioni e quindi crea le premesse per entrare nel merito di eventuali proposte di progetti, segnatamente d'investimento, non ancora a piano finanziario.

Quanto riportato sopra mette tuttavia in dubbio la strettezza del margine così liberato.

Determinante è infatti la situazione di autofinanziamento negativo cui saremo confrontati nei prossimi anni: nonostante l'avvenuta entrata eccezionale, continueremo a fare debiti per il 100% degli investimenti, e anche per parte delle uscite correnti se non saranno fatti gli ulteriori risparmi previsti dal piano finanziario di legislatura (vedi pto 7.).

Qualsiasi decisione che prevedesse nuovi oneri per nuovi progetti non farebbe altro che richiedere ulteriori interventi compensativi per correggere la situazione finanziaria.

In sostanza, accettando la proposta governativa e rinunciando alla creazione di eventuali fondi non si esclude che un eventuale nuovo credito proposto seguendo la normale procedura possa essere considerato: coscienti tuttavia che anch'esso peggiorerà la situazione di autofinanziamento negativo del Cantone e accentuerà la necessità d'interventi correttivi sul resto della spesa: la cui difficoltà si è finora chiaramente palesata.

Un eventuale credito-quadro iscritto nel Piano Finanziario degli investimenti, del quale pure è stata fatta parola, rientra nelle considerazioni dette sopra.

Condizione è però che semmai si debba attingere non prima del 2007.

Vi è in ogni caso consenso generale sul fatto che eventuali nuovi interventi dovranno se del caso essere conformi alla definizione consolidata di "investimento", ed iscritta nella Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato.

9. MOZIONI: ADESIONE ALLA PROPOSTA GOVERNATIVA

Il Consiglio di Stato ha sottoposto alla Commissione della gestione nell'incontro del 22 novembre 2005 un rapporto che sottopone all'esame del Gran Consiglio la presa di posizione sulle mozioni seguenti relative all'utilizzo della quota cantonale sui proventi derivanti dalla vendita degli attivi liberi della Banca Nazionale:

- 18 aprile 2005 presentata dal Gruppo PPD
"Oro della Banca Nazionale: per il risanamento delle finanze cantonali ma non solo!"
- 21 giugno 2005 presentata da Fabio Bacchetta-Cattori e cofirmatari
"Costituzione di un Gruppo di lavoro sull'utilizzo dei proventi dell'oro della Banca Nazionale"
- 26 settembre presentate da Francesco Maggi e cofirmatari
"Fondo energia"; "Fondo parchi, natura e paesaggio"; "Fondazione per i beni culturali"

La presa di posizione del Consiglio di Stato fa seguito al Messaggio n. 5711 del 19.10.2005.

Il Consiglio di Stato lascia intendere che la disponibilità enunciata nel Messaggio n. 5711 va intesa come riferita a progetti che avrebbero incidenza finanziaria dal 2007, non prima. Le proposte in tal senso vanno valutate in base alla loro efficacia, alle priorità delle linee direttive e alla sostenibilità finanziaria, fermi restando gli obiettivi stabiliti a Piano Finanziario, in particolare l'obiettivo fondamentale di uscire dalla situazione di autofinanziamento negativo al più tardi entro la fine del 2007.

Il Consiglio di Stato ritiene che il suo impegno debba essere innanzitutto rivolto alla salvaguardia ed alla promozione dei compiti prioritari. Non si può evidentemente ritenere che i compiti attualmente svolti dallo Stato non siano quelli prioritari. E non si sfugge alla considerazione che qualsiasi maggior sforzo nei compiti prioritari non debba comportare, nell'attuale situazione finanziaria, un minor impegno in altri.

Il Governo ben spiega di non mancare di sensibilità per i problemi che sono stati segnalati dalle mozioni (disoccupazione giovanile, formazione, aggregazioni, ecc.).

Nella misura in cui le questioni indicate dovessero richiedere un intervento più importante, il Governo non mancherà di affrontarle, come ha sempre fatto in un corretto rapporto di valutazione delle priorità e delle risorse disponibili.

Sarebbe evidentemente opportuno da parte dei proponenti di sapere anche - se non proporre - almeno appoggiare le corrispondenti necessarie rinunce sul fronte di altri compiti.

La Commissione della gestione ha incaricato la Sottocommissione finanze di valutare anche le proposte di cui alle mozioni in questione, tenendo in considerazione le osservazioni del Governo. In tal senso aderisce alle conclusioni formulate dal Consiglio di Stato nel messaggio n. 5729.

10. DECISIONI PRECEDENTI

La proposta di un ammortamento straordinario conferma nel principio precedenti decisioni del Consiglio di Stato in presenza d'importanti entrate eccezionali (successioni Horten e Rovelli): anche in passato il Cantone ha scelto, di fronte ad entrate straordinarie, di effettuare un ammortamento straordinario.

Nel 1988 e nel 1994 lo ha fatto procedendo ad ammortamenti straordinari per importi pari a 150 Mio di Fr., rispettivamente 100 Mio di Fr.

Nel primo caso la decisione era stata adottata in un periodo economicamente favorevole, con una pronunciata crescita economica ed una disoccupazione molto bassa.

Nel secondo caso, l'ammortamento supplementare è stato invece attuato in un periodo di profonda crisi strutturale dell'economia e di forte aumento della disoccupazione.

In entrambe le circostanze è prevalsa la considerazione secondo cui l'ammortamento straordinario è preferibile a qualsiasi altro tipo di utilizzo di entrate eccezionali, non ripetibili.

11. CONCLUSIONI

Fatte queste considerazioni, la Commissione della gestione invita il Gran Consiglio ad approvare il testo di Decreto Legislativo così come proposto dal Consiglio di Stato e ribadisce quanto già espresso nel rapporto sul P2006, ossia: l'incasso straordinario di 557 mio, derivante dalla vendita degli attivi liberi della Banca Nazionale, consegue sui conti del Cantone un arresto temporaneo alla crescita del debito pubblico nella misura di tale importo e quindi un risparmio in oneri finanziari, dal 2005 al 2026, quando l'effetto di detto incasso si sarà esaurito, pari a 57.2 mio. Questo importo è calcolato deducendo anche la perdita della quota parte ricevuta fino al 2005 sui proventi degli attivi liberi della BNS, già inclusi nel preventivo 2006, pari a 13 mio annui.

Dal M 5711, concernente la concessione di un credito di 280 mio da destinare ad ammortamenti straordinari nei conti dello Stato 2005, risulta infatti un risparmio in oneri finanziari di 11.2 mio per il 2005; di 2 mio nel 2006; di 6 mio nel 2007; di 2 mio, ogni anno, dal 2008 al 2026 (v. M 5711, tabelle a pag. 5 e 6). Detto risparmio è dovuto a minori spese per emissioni e per interessi e ad un aumento dei redditi della sostanza.

In seno alla Commissione della gestione si è manifestato un consenso maggioritario tra le forze politiche nel senso di accettare la proposta governativa di destinare 280 Mio quale

ammortamento straordinario ma di richiedere contemporaneamente al Governo di liberare un credito quadro a Piano Finanziario, destinato al finanziamento di progetti d'interesse generale, finalizzati alla formazione professionale, all'occupazione, all'autoimprenditorialità giovanile, ai progetti di aggregazione e ciò in considerazione in particolare degli oneri finanziari risparmiati grazie al ricavo straordinario della Banca Nazionale.

La Commissione della gestione ha pure preso atto del recente Rapporto del Consiglio di Stato del 22 novembre 2005 sulle mozioni inerenti l'utilizzo dell'oro della Banca Nazionale. Dallo stesso risulta la disponibilità del Governo ad entrare in materia su proposte che *“non creino spese correnti al di là dei costi finanziari, sulle quali il Parlamento dovesse aggregare un ampio consenso, per esempio attraverso un credito quadro”*.

In quest'ottica, la Commissione della gestione ha costituito una propria Sottocommissione, incaricata di definire gli strumenti finanziari e normativi del credito quadro in questione, esaminando e preparando le diverse proposte di utilizzo di parte dei proventi dell'oro della Banca Nazionale.

È quindi possibile che la Commissione della gestione (o una sua maggioranza) possa chiedere al Governo di elaborare e presentare un messaggio sul credito quadro in oggetto.

Per la maggioranza della Commissione gestione e finanze:

Bruno Lepori, relatore

Bacchetta-Cattori - Beltraminelli - Bonoli -

Carobbio Guscelli (con riserva) - Croce -

Ferrari M. (con riserva) - Ghisletta R. (con riserva) -

Lepori Colombo - Lombardi - Merlini - Righinetti -

Robbiani - Soldati